

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

LACAVA, ministro delle finanze. Il mio collega della guerra dirà di Stefano Türr, che ammirai compagno nel 1860 e ultimamente abbracciai qui in Roma in una occasione solenne di interesse nazionale. Io non saprei ora ricordare ed illustrare degnamente tutte le virtù patriottiche di Stefano Türr, ungherese di nascita, ma italiano di cuore, e quindi mi rimetto a quanto vorrà dire il mio collega della guerra.

Di Gian Lorenzo Basetti ricordo la modestia e la bontà infinita. Non vi era opera buona a cui non si associasse, non vi era opera buona che egli non lodasse. Io ne ammirai sempre il carattere e l'affetto disinteressato per tutto ciò che riguardava le idealità della patria nostra. È con vera commozione che parlo di Gian Lorenzo Basetti, poichè gli fui amico costante, anche quando questioni politiche ci potevano separare.

Una sola cosa aggiungerò alle parole dette in questa Assemblea relativamente all'onorevole Bonacossa: che egli fu uno dei più grandi nostri industriali e che si deve a lui la creazione di una nuova industria, quella dei cascami di seta, per la quale l'Italia va debitrice di molto alla sua iniziativa. Modesto sempre nella vita noi lo ricordiamo con affettuoso rimpianto.

Dell'onorevole Sola-Cabiati non dirò altro se non che lo ricordo come uno dei più distinti patrioti, per aver preso parte alle prime battaglie per la liberazione d'Italia, e ricordo pure il modo come in questa Assemblea procurò sempre di compiere i suoi doveri lavorando assiduamente in tutte le Commissioni di cui faceva parte e specialmente in quella del bilancio, dove egli soprattutto si occupava di questioni militari nelle quali era versatissimo.

Mi associo alle commoventi parole dette dal nostro illustre Presidente tanto per l'onorevole Basetti quanto per l'onorevole Bonacossa che per l'onorevole Sola, e chiedo anch'io con lui che alle rispettive famiglie siano manifestate le condoglianze della Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

CASANA, ministro della guerra. La rievocazione della nobile figura di Stefano Türr, fatta con eloquenti e sentite parole dall'onorevole Presidente della Camera e dall'onorevole Di Rudinì, non può lasciare

indifferente chi ha l'onore di rappresentare in Parlamento e da questo banco l'esercito; l'esercito al quale Stefano Türr appartenne dopo aver dato alla causa italiana il suo sangue e tanta parte del suo ingegno eletto e di quell'animo elevato che lo spronò sempre verso tutti gli ideali più alti della Patria e del progresso.

Io, in nome del Governo, e sicuro di essere fedele interprete del sentimento di tutto l'esercito che ne conserva sacra la memoria, mi associo al lutto per la sua perdita ed al rimpianto profondo per questa bella figura che è sparita dalla terra. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Interprete dei sentimenti della Camera, appena ebbi notizia della perdita dei nostri colleghi testè commemorati, espressi alle rispettive famiglie le condoglianze della Camera stessa; ma ora mi associo alle proposte degli onorevoli Bergamasco e Carmine, che ritengo fatte anche dagli onorevoli Sacchi e Guerci, e dell'onorevole ministro delle finanze, perchè siano mandate nuovamente le espressioni del nostro cordoglio alle famiglie dei predetti colleghi.

LACAVA, ministro delle finanze. Ed anche alla figlia del generale Türr.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze propone che lo stesso sia fatto per la figlia del generale Türr.

Metto a partito queste proposte.

(*Sono approvate.*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fracassi, che ha chiesto di commemorare il senatore conte Tornielli.

FRACASSI. Consenta la Camera che io ricordi qui un cittadino benemerito che non ha mai appartenuto a questa Assemblea ma che ha preso importantissima parte alla politica estera d'Italia, e che in questi giorni è mancato a Parigi, ambasciatore d'Italia, in quel posto che fu per lui posto di combattimento e dove ora, trionfatore di pace, viveva circondato dalla stima e dall'affetto del Governo e del popolo di Francia. Col conte Tornielli scompare l'ultimo superstite di quella schiera eletta che rappresentava nella diplomazia italiana la scuola e la tradizione gloriosa del conte Camillo di Cavour.

Giuseppe Tornielli, nei gradi inferiori della diplomazia, segretario generale al Ministero degli esteri, ministro plenipotenziario, ambasciatore del Re, fu sempre seguace